

molte parti, serbando il carattere di originalità in tali altre. E però di alcune varianti, e di alcune aggiunte sue andrò facendo nota a suo luogo. In quanto alle antiche lapidi, queste, tranne due o tre di numero, sono le stesse che ci diede molti anni addietro il patrizio Bernardo Trevisan nel Trattato della laguna di Venezia (Venezia. Lovisa. 1718. 4.) Nella Marciana un altro codice mss. abbiamo in due volumi diviso col titolo: *Inscrizioni sepolcrali Veneziane*; ed apparteneva alla libreria di Amadeo Svajer. Chiunque il copiatore ne fosse, vedesi che s'attenne a' tre precedenti libri, serbandone il metodo, e pochissime aggiunte d'epigrafi dagli altri ommesse facendo. Dal chiarissimo padre abate de' Camaldolesi che furon di s. Michele di Murano d. Placido Zurla nell'anno scorso promosso al cardinalato, ebbi a prestito un mss. in 4. piccolo colle viniziane iscrizioni delle chiese; ma anchè questa è copia per lo più degli altri, e poco frutto da esso ho ritratto.

L'ultimo poi de' generali collettori che ho esaminato, e de' più intelligenti si fu l' ab. Gian Domenico Coleti, uomo assai letterato, e di molta riputazione, il quale appartenne già alla società de' Gesuiti, e poich' essa fu disciolta, fatto parroco nel Trivigiano, morì in Venezia sua patria nel 1798. In quindici volumi in forma di quarto, tutti di suo pugno scritti, a grandi romani caratteri, in ottima carta, e con fregi di vignette e figure, oggi posseduti dal grande raccoglitore di nostre cose nobile signore Teodoro Corrarò, unì in uno le veneziane iscrizioni. Fu egli il primo ad abbandonare il metodo de' suoi precessori di porre le epigrafi per ordine di chiese. Divisele per classi; e siccome il suo scopo fu di raccogliere non soltanto quelle della città nostra, ma quelle eziandio veneziane, che sono in altre città, così partì in due l'opera, cioè, iscrizioni in città, e iscrizioni fuor di città. Tanto le une che le altre ripartì in quattro classi: sacre, sepolcrali, onorarie, epigrammi. Le sacre suddivise egli in due, cioè sacre sepolcrali, e sacre non sepolcrali. Le sepolcrali per la città di Venezia divisele in tre, cioè di patrizii, di cittadini, di esteri: e le sepolcrali fuor di città divise in due: di patrizii e di cittadini. Alcuni di codesti volumi dedicò egli dalla villa di Spercenigo, ov'era parroco, a varii letterati uomini, cioè a Girolamo Ascanio Molin, a Carlo Antonio Marini, a Lodovico Priuli, ed a Francesco Donà patrizii, all' ab. Jacopo Morelli custode della pubblica libreria, al Co. Jacopo Filiasi, ad Amadeo Svajer, a monsignor Giambattista Rossi cancellier vescovile di Trevigi, a Domenico Maria Federici de' predicatori, all' ab. Vinciguerra co. di Collalto, ed a Ruggero Mondini cittadino e notajo veneto. Da questi volumi ho chiaramente potuto conoscere, che il Coleti si giovò de' manoscritti codici sovrà rammentati, che più cura ebbe di aggiungerne alcune poche di posteriori, che di correggere sul marmo le precedenti, e che siccome era egli uom dotto, e lasciar correre non pativa uno sproposito, che il senso alterasse dell' inscri-